

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulante	5100
Vigili urbani	67981
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-575893
Centro antiveleni	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malfredi) 530972
Aids	da lunedì a venerdì 8554270
Aied adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	4756741
Opedali	
Policlinico	4462341
S Camillo	5310066
S Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054038
S Filippo Neri	3306207
S Pietro	36590188
S Eugenio	5904
Nuovo Reg Margherita	5944
S Giacomo	67261
S Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718

Pronto intervento ambulanza	47498
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	
	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi	3570-4994-3875-4984-88177
Coop mutuo	
Pubblici	7594588
Tassistica	865264
S Giovanni	7853449
Lj Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI	
Acqua Acqua	575171
Acqua Recl luce	575181
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arcl (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444

Acotral	5921462
Utenil Atac	46954444
S A F E R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicinoleggio	6543394
Colliatti (bici)	6541084
Servizio emergenza radio	337809
Canale 9 CB	337809
Patologia consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna, via S Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore	
Flaminio nuovo Francia; via Flaminia Nuova fronte Vigna Stelluti	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli piazza Ungheria	
Prati piazza Cola di Rienzo	
Trevi via del Tritone	

All'Argot De Fazio poi «Teatro ragazzi»

Dominic De Fazio da New York a Roma. Allievo e collaboratore di Lee Strasberg e membro dell'«Actors Studio» a New York, De Fazio ha lavorato sulla recitazione teatrale e cinematografica. Articolato in corsi di «training di introduzione» (è rivolto a coloro che non hanno mai praticato il metodo De Fazio), «training di base» e «analisi del testo» il seminario può interessare attori professionisti e non, registi, sceneggiatori e quanti vogliono occuparsi in vario modo di lavoro teatrale e cinematografico. Il numero di posti è limitato e per iscriversi occorre telefonare a 06/58.98.111 da lunedì a venerdì ore 9.30-13 e 15.30-19.30. Altre informazioni sul seminario saranno date presso la sede dell'Argot Studio, via Natale del Grande n.27 (Trastevere).

L'Argot ha più facce e molti volti: la Coop (centro di produzione e distribuzione culturale) sta preparando la 3ª rassegna di «Teatro ragazzi» per le scuole materne ed elementari. L'inizio è previsto per lunedì 21 gennaio e l'attività andrà avanti fino al 17 febbraio. Studiato per fasce d'età, comprende tra le altre attività: il teatro, la musica e la danza. Il programma si occuperà (e presenterà) «Storie della coop», «Ruota libera», «Un giro di nave della compagnia Teatro dell'Estro», «Zooologia fantastica della «Paradoso Company» e «Quello che i colori nascondono della coop «La Grande». Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a Serena Grandicelli, Teatro Argot (88.98.111), ore 10-14) o abitazione (53-88-92, ore 17-19).

Al Villaggio tamburi di pace con Toune

Per gli amanti della musica nera, questa sera imperdibile appuntamento al Villaggio Globale (ex Mattatoio, Lungotevere Stappiccato) con Mori Toune. Lo spettacolo si intitola «Tamburi di Pace» e l'artista senegalese si proporrà in compagnia della propria band, Mori, nato ventisei anni fa a Dakar nel quartiere musulmano della Medina, proviene da una famiglia di griot, casta di musicisti che, attraverso la tradizione orale, si tramanda da generazione in generazione la cultura africana. L'artista senegalese ha cominciato a suonare le percussioni da adolescente e, poi, per sei anni ha fatto parte della «Super Etiole», gruppo di ballerini che accompagnava Youssou N' Dour.

Specializzato, fra l'altro, nella danza del ventiduesimo Mori Toune ha vissuto per lungo tempo a Parigi dove ha collaborato con Toure Kunda, il musicista africano si è, quindi, trasferito nella nostra città dove insegna percussioni al «Timp» e si esibisce frequentemente dal vivo. Stasera, in compagnia di cinque percussionisti e due «cantanti-ballerine», Mori suonerà la batteria Sabar (tipici del Senegal), il tamburo Djembé molto diffuso nell'Africa occidentale ed il Balafon, una sorta di preistorico xilofono le cui casse di risonanza sono costituite da gusce di zucca. Sono melodie antiche e sanguigne, quelle proposte da Toune, tutte giocate sulla ritmica e sui colori timbrici della sua terra. Il ricordo dell'Africa vive, pesantemente, nei brani di Mori che, non a caso, ha chiamato il suo gruppo «Toune»-«Toune» spiega il musicista - è una boa che si trova davanti all'isola di Coré, a poche miglia da Dakar. È la lingua perché il ventiduesimo radunò gli schiavi che sarebbero stati portati via. Così, l'ultimo sguardo da uomini liberi cadeva necessariamente in quel punto.

L'Opera ha inaugurato la sua stagione di danza con un trittico di balletti Nuovi «Estri» sul palcoscenico



Paganini e Zaccari in «Estri» di Milloss, a destra Gianfranco Barra protagonista di «Conversazione con la morte»

Anche l'Opera, come già il Brancaccio, ha scelto di inaugurare la stagione di danza con un trittico di coreografie, «Dawns and Dusks» di John Butler, «Estri» di Aureli Milloss e «Carmina Burana» di Giuseppe Carbone. Ma se il filo conduttore del programma può essere rappresentato dalla contemporaneità - segnata dalla data di composizione relativamente recente (entro questa seconda metà del secolo) dei tre lavori - la riproposta di «Estri» ha almeno un significato in più, far coincidere la fase di rinnovamento della danza all'Opera con un ripensamento del suo passato più illustre. Nel caso specifico, rispolverando il repertorio di Milloss, che dell'Opera fu a lungo direttore di ballo e di stagioni preziose, in cui la danza - dietro il suo complice e rigoroso «protettore» - poteva attirare a sé l'inter-

esse di compositori come Petras e Dallapiccola o di artisti come Manzù, Cagli, Guttuso. E non per niente, dietro le scelte di oggi all'Opera c'è Elisabetta Terabust, chiamata quest'anno a ricoprire la stessa carica che fu di Milloss e che del grande maestro è stata interprete prediletta (fra l'altro, anche della «prima» di «Estri», il 10 luglio del 1968 a Spoleto accanto ad Alfredo Rainò e a Giancarlo Vantaggio, che ne ha curato l'attuale riproposta all'Opera).

In un clima di rarefatta ispirazione hanno danzato anche gli interpreti di questa edizione mentre a disagio è risultato il direttore d'orchestra, Alberto Ventura, alle prese con la partitura di Petras, i ruoli di contrappunti, svolte musicali, «estri» improvvisi, evidentemente poco congeniali a una

lettura piano e poco meditata. Perduto l'effetto di controcanto fra musica e danza sono rimaste comunque intatte le prospettive cangianti di questo balletto dalle geometrie nascoste e vibrato come in un quadro di Kandinsky. Aguzza e puntuale Claudia Zaccari, contornata da un Raffaele Paganini, insolitamente composto e in grande forma mentre Mario Marozzi rilinva il trio con discrezione e limpidezza di passi.

Al polo opposto delle concentrate intimità di «Estri» risulta «Dawns and Dusks» dell'americano John Butler. Quasi coevo, come data di composizione (è stato allestito una ventina d'anni fa per il Canadian Ballet), il balletto di Butler ha una griglia meno originale, fortemente allusiva delle scuole di provenienza del coreografo, quella grahamiana e quella della School of American Bal-

let di Balanchine. Ma la duttilità con la quale Butler modella insieme elementi classici e contemporanei scorge piacevole sotto l'occhio dello spettatore, sfoderando quadri di bellezza plastica. Dove la tensione è data più dal movimento delle masse che dall'invenzione del passo, accattivandosi simpatie per una retorica elegante, mai troppo banale.



MARCO CAPORALI

Conversazione con la morte di Giovanni Testori. Con Gianfranco Barra. A cura di Roberto Guicciardini. Teatro Fialano.

Quando Gianfranco Barra, in discreti abiti grigi, fa il suo ingresso in scena, gentilmente esorta un invisibile compagno a sedersi accanto a lui su un divanetto (il solo oggetto posto sul palco), invitandola a non temere gli sguardi amici degli spettatori. A giudicare dai modi affabili, dalla cordiale simpatia di Barra, si presume che l'ombra sia un'attrice alle prime armi, o una fanciulla indifesa, o un'amante bisognosa di conforto. Che si invece la morte la muta interlocutrice, a cui si rivolge con gratitudine e affetto, è evidente soltanto a chi conosca l'«ancestrale religiosità della poesia di Testori».

L'autore accetta, nel poema «Conversazione con la morte» (pubblicato nel '78 e da tempo irrimediabile), con pacatezza e semplicità la definitiva separazione dal mondo, come fine delle illusioni e compimento di un ciclo, ricomposto nell'unica giustizia capace di restituire, ricongiungendo la vita alla morte, un significato né misurabile né provvisorio. L'esperienza del mistico, in cui l'aspirazione a sciogliere l'individualità in un tempo e in uno spazio privi di barriere, ad annullarsi in una chiarezza (comunemente giudicata oscurità) in cui la mente di Testori non è mero pretesto letterario ma conseguenza di una morte

loccata con mano, percepita nella sua fattualità. La scomparsa della madre, e di un angelo compagno vagabondo investito da una macchina, sono i reali accadimenti (reali almeno nell'opera) che spingono un mondanico e glorificato teatrante a misurarsi con la vanità dei suoi successi terreni, col «misfatto» perpetrato grazie alle quinte, ai sipari e alle luci. Abbandonate le scene, si lascia possedere dal pensiero della fine, seducente e iniziatico, strappandosi alla prigione che muta le persone in cose, e rende impronunciabili parole elementari, ormai sinonimi di usurpazione e delitto.

«Profezia della morte», il mistico chiede pietà, rivolgendosi agli spettatori, per le parole e i gesti offerti all'apparenza, alla dea ragione. In questo assume il pubblico quale interlocutore si scopre la vena teatrale, comunicativa del dialogo in versi con l'irrimediabile figurazione della morte. E ha buon gioco Gianfranco Barra nel ruolo di protagonista di una provocatoria, perché pacata e dimessa, conversazione che per sua natura dovrebbe essere lancinante e sublimo.

La visceralità, sfuggendo alla retorica del sentimento, nei momenti migliori di Barra trova sfogo in una drammatizzazione esclusivamente interiore, non esibita in toni alti e dolorosi, anche quando il dimesso narrare, confidenziale e a tratti fiabesco, o appena represso in soprassalti di rabbia («un retaggio dei tempi della vanità e della gloria»), diviene implorazione ed esplicita preghiera.

Una società come questa, pensava sempre Matteo, alcuni oggetti ti costringono quasi a possederli e fra questi oggetti c'è anche l'orologio (la madre lo chiamava ancora orologio). Triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dirgli nulla. L'uomo teneva per sé quello che invece avrebbe dovuto sapere Matteo. Matteo era triste e sconosciuto. Ora Matteo era triste e sconosciuto. E forse anche scoraggiato. Sconsolato ma deciso ad attendere. Attendere oltre misura. Di là sarebbe partita la processione e forse aveva solo sbagliato l'ora di partenza. Quell'uomo sapeva di più. E non voleva dir